

La promozione di studi e iniziative relative alla critica e alla ricerca della scultura e dell'arte contemporanea è una delle finalità della "Fondazione Arnaldo Pomodoro". In particolare il nostro interesse si rivolge ai giovani artisti che intendono perfezionare ed estendere gli aspetti sperimentali di un nuovo lavoro sul linguaggio espressivo, soprattutto nella scultura.

Sono molto lieto perciò che la prima mostra personale che la Fondazione presenta nei propri spazi espositivi di Quinto Stampi sia dedicata a Salvatore Cuschera, un giovane scultore che ha dimostrato grande forza ed energia nel trattare una materia difficile come il ferro e che mi auguro riceva quell'attenzione critica che si merita.

E' stato Pietro Consagra a farmi notare il lavoro di Salvatore Cuschera alla Permanente, in occasione della mostra "Cinquepercinque" organizzata nel 2000 dal Comune di Milano, nella quale cinque maestri presentavano cinque giovani artisti. Io avevo scelto Giovanna Canegallo, mentre Cuschera era stato invitato da Salvatore Scarpitta. In quella circostanza ho conosciuto personalmente Cuschera: da allora l'ho seguito e ho visto il suo lavoro e la sua ricerca crescere e svilupparsi.

La scelta e il rapporto esclusivo che Cuschera ha con il ferro, la costanza e la serietà che richiede un lavoro così antico, così lontano da ogni facile gioco tecnologico contemporaneo, mi emozionano profondamente. Nel suo lavoro, così come nel mio, il rapporto con la materia e la padronanza con la quale riesce a conquistarla tecnicamente e a dominarla diventano un aspetto fondamentale del suo linguaggio artistico.

Nelle opere recenti scelte per la mostra si avverte la tensione di una geometria visionaria e allo stesso tempo molto concreta che crea forme originali e primitive di grande impatto simbolico.

Arnaldo Pomodoro

Milano, aprile 2004

